

Il Domenica T Av -A-

Antifona d'Ingresso

A te, Signore, elèvo l'anima mia, Dio mio, in te confido: che io non sia confuso. Non trionfino su di me i miei nemici. Chiunque spera in te non resti deluso.

Colletta

O Dio, nostro Padre, suscita in noi la volontà di andare incontro con le buone opere al tuo Cristo che viene, perché egli ci chiami accanto a se nella gloria a possedere il regno dei cieli. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Dal libro del profeta Isaia. (Is 2, 1-5)

Visione di Isaia, figlio di Amoz, riguardo a Giuda e a Gerusalemme. Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà eretto sulla cima dei monti e sarà più alto dei colli; ad esso affluiranno tutte le genti. Verranno molti popoli e diranno: <<Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci indichi le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri>>. Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore. Egli sarà giudice fra le genti e sarà arbitro fra molti popoli. Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci; un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo, non si eserciteranno più nell'arte della guerra. Casa di Giacobbe, vieni, camminiamo nella luce del Signore.

Salmo 121

Andiamo con gioia incontro al Signore.

Quale gioia, quando mi dissero:
<<Andremo alla casa del Signore>>.
E ora i nostri piedi si fermano
alle tue porte, Gerusalemme!

Là salgono insieme le tribù, le tribù del Signore,
secondo la legge di Israele, per lodare il nome del Signore.
Là sono posti i seggi del giudizio,
i seggi della casa di Davide.

Domandate pace per Gerusalemme:
sia pace a coloro che ti amano,
sia pace sulle tue mura,
sicurezza nei tuoi baluardi.

Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: <<Su di te sia pace!>>.
Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani. (Rm 13, 11-14)

Fratelli, è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché la nostra salvezza è più vicina ora di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Gettiamo via perciò le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a gozzoviglie e ubriachezze, non fra impurità e licenze, non in contese e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non seguite la carne nei suoi desideri.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia

Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza.

Alleluia

Vangelo

Dal vangelo secondo Matteo. (Mt 24, 37-44)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Come fu ai giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e marito, fino a quando Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e inghiottì tutti, così sarà anche alla venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno sarà preso e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una sarà presa e l'altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Questo considerate: se il padrone di casa sapesse in quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi state pronti, perché nell'ora che non immaginate, il Figlio dell'uomo verrà."

Sulle Offerte

Accogli, Signore, il pane e il vino, dono della tua benevolenza, e fa' che l'umile espressione della nostra fede sia per noi di salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Il Signore elargirà il suo bene e la nostra terra produrrà il suo frutto.

Dopo la Comunione

La partecipazione a questo sacramento, che a noi pellegrini sulla terra rivela il senso cristiano della vita, ci sostenga, Signore, nel nostro cammino e ci guidi ai beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

Visione e Vigilanza

Sono queste le parole chiave che ci introducono in questo tempo d'Avvento, tempo che per noi cristiani ci introduce in un nuovo anno liturgico. Il termine "Avvento" deriva dal latino Ad-ventus, ad significare "Colui che è venuto presso di noi", e che - in altri termini - continua a farsi a noi vicino. Il fatto che Qualcuno ci venga incontro - che lo desideriamo o meno -, cambia radicalmente la nostra prospettiva di vita, le imprime un nuovo "inizio", perchè comunque si insinua la speranza di una nuova possibilità. E questa novità non si conclude a Natale, ma al contrario, penetra le viscere della nostra esistenza nel corso dell'intero anno.

Il tempo d'Avvento è una breve ma efficace istruzione ad essere attenti a tutto ciò che "ad-viene" in noi e fuori di noi, grazie alla presenza di un Dio che da realtà in gestazione si manifesta a noi come un bimbo

inerme, che crescendo, continuerà a camminare con noi fino a presentarsi ai nostri occhi come il Crocifisso Risorto.

Il tempo d'Avvento è dunque un'iniziazione alla vita di Dio e ciò che ci viene chiesto è semplicemente di offrirsi aperti al desiderio di Dio per noi, confidando nella speranza certa che qualcosa di nuovo si sta riattivando nella nostra vita, nell'attesa paziente e silenziosa, nella speranza operosa della preghiera e nella gioia che assume la forma della carità.

L'antifona d'ingresso della S. Messa di questa prima domenica d'avvento ce lo esprime con semplici ma efficaci parole: "A te, Signore, elèvo l'anima mia, Dio mio, in te confido: che io non sia confuso. Non trionfino su di me i miei nemici. Chiunque spera in te non resti deluso."

L'invito pressante, urgente ed incontenibile che prorompe sia dal Vangelo odierno che dalla 2° lettura è quello di vigilare, vegliare, attendendo svegli e pronti – cioè non incuranti o superficiali - ciò che Dio ha in serbo di donarci. Poichè le vie di Dio non sono le nostre, ciò che Lui ha in serbo di compiere ci rimane sconosciuto nelle sue modalità e nel suo tempo (ora). Perciò l'appello che il Signore fa ai nostri cuori si avvale nella scrittura della metafora del ladro che viene di notte a scassinare la casa quando meno il padrone di casa è pronto a "riceverlo". Non si tratta di vivere nella paura di un appuntamento speciale, ma piuttosto di aprirci alle infinite possibilità del suo arrivo. Poichè ciò è possibile per ciascuno di noi, il Signore Gesù ci riporta alla vicenda di Noè. Se andiamo a rileggere Gn 6,9 ss. scopriamo che quest'uomo è stato davvero accorto nel corso della sua vita al punto che la possibilità di un diluvio di un'entità così devastante che nulla lasciava presagire –non l'ha colto di sorpresa. Come ha potuto Noè elaborare il progetto di costruire un'arca, che probabilmente sarà avvenuto in un contesto di derisione generale? Non certo per la sua capacità di previsione, ma semplicemente perchè Noè era l'unico che si era messo in ascolto della Parola che Dio gli rivolgeva (Gn 6,13) ed aveva il coraggio di obbedirle. Sarà proprio quell' "ascolto" ad aprire a lui e alla sua famiglia una nuova possibilità di vita, cioè la salvezza suggellando un patto nuovo con tutta l'umanità futura.

L'Ascolto vigilante in Noè diventa Visione: visione di un'arca gremita di esseri viventi che galleggia sopra la morte e la distruzione. E visione – che nella lingua originale è "dabar" cioè "parola, evento - è anche quella rivolta al profeta Isaia e riportata nella 1° lettura. Ogni parola di Dio è una "visione", un progetto che in Lui si rende possibile, un sogno che diventa realtà. Il sogno di Dio si esplicita in un dono: "verranno uomini che si apriranno alla volontà di Dio ed Egli li trasformerà in un popolo di pace, un popolo che cammina alla luce di Dio verso la luce vera. Sarà quella luce che la Notte di Natale ci condurrà insieme ai pastori e ai magi a "vedere" il "Dio-con-noi" così piccolo ed indifeso da essere da noi custodito.

Non esiste dunque nessuna vigilanza in noi se non è mossa da una parola-visione donata dal Signore stesso alla nostra quotidiana e concretissima storia. E non esiste nessuna parola-visione se i nostri cuori sono appagati, disintegrati da false sazietà, da pseudo-interessi, da rapporti competitivi.

Perciò all'inizio di questo anno liturgico noi vi auguriamo secondo le parole del salmo 121: "Su di te sia pace!", affinché anche voi siate resi gravidi di una "parola divina" che vi permetta già di scorgere oggi e sempre i segni della venuta del "Re della gloria".